

PREFAZIONE

L'AMORE FRA UOMO E DONNA È UN LAVORO ARTIGIANALE

Don Paolo Gentili

Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale familiare
della Conferenza Episcopale Italiana

«L'amore fra uomo e donna è evidentemente tra le esperienze umane più generative, è fermento della *cultura dell'incontro* e porta al mondo attuale un'iniezione di socialità: davvero il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo»¹.

Quando ho cominciato a sfogliare queste pagine dense di storie coniugali e familiari, mi sono tornate nel cuore le parole pronunciate da papa Francesco in un videomessaggio che ci ha regalato, in occasione di un Simposio Internazionale sull'*Amoris laetitia* che ho organizzato nel novembre del 2017.

È vero, sono pagine dense di lacrime, emozioni forti, gioie inesprimibili, ma anche di peccato e fragilità umana. Insomma, sono colme di amore: questa parola è la ragione della gioia e del tormento che accompagnano l'uomo e la donna sin dalle origini del mondo.

«L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente»². San Giovanni Paolo II fin dall'inizio del suo pontificato illu-

¹ PAPA FRANCESCO, *Videomessaggio*, Simposio su *Amoris laetitia*, Roma, 11 novembre 2017.

² GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptor hominis*, 4 marzo 1979, n. 10.

minava il *lavoro del cuore* come l'aspetto essenziale della condizione umana. Eppure, nei racconti di padre Salvatore Franco, in mezzo a frequenti espressioni di gioia, troviamo molte lacrime e la storia non è tutta a lieto fine.

C'è infatti quel sapore acidulo che spesso si affaccia inesorabile: una soffocante sensazione di tradimento vissuta in solitudine. È proprio su questo aspetto che tutti noi siamo chiamati a intervenire, colmando il vuoto che si viene a creare per chi non avverte più l'abbraccio della comunità.

La questione è che ad amare si impara camminando in cordata e trovando in Gesù la forza per rialzarsi dalle cadute, fino a sentirsi dire: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Gli amori più belli, un po' come i lavori di oreficeria, godono di una squisita capacità di flessibilità, che troviamo nei matrimoni che durano. In molti casi ho visto questa qualità preziosa e uno di questi l'ho ancora vivo nella memoria.

Un giorno, anni fa nella mia parrocchia di Roselle, nella bassa Toscana, vennero un uomo e una donna che mi chiesero di celebrare un anniversario speciale: 58 anni di matrimonio. Dopo la Messa, mentre eravamo in sacrestia lui mi disse: «È vero che siamo stati bravi, don Paolo? Pensai, reggere insieme 58 anni!». E lei lo guardava... Potete immaginare come lo guardava. Poi, lei voltò gli occhi verso me e disse: «Bravi noi? È stato bravo Gesù che mi ha dato la forza di reggere con i tuoi brontolii per 58 anni». Lui abbassò lo sguardo e sorrise. Lì in realtà ho visto quanto davvero avevano imparato ad amarsi.

Abbiamo un grande bisogno di questi matrimoni che sono come quelle vecchie querce, che hanno superato le arsure delle estati e il gelo degli inverni e ogni anno tornano a germogliare.

Il sogno che portiamo nel cuore è che molti che si avviano alle nozze percepiscano questa forza.

A volte si riceve la Grazia del sacramento, ma non si è ricevuta la chiave per aprire lo scrigno di tesori che essa contiene; così già

alle prime difficoltà, si rischia di incrinare il rapporto e arrendersi. L'amore invece richiede un lavoro artigianale che si impara in una sorta di laboratorio, stando accanto ad altri artigiani, maturati nel tempo, per apprendere come scolpire l'opera d'arte.

È proprio bella la sana concretezza che, a partire dal Vangelo, ci propone papa Francesco: «Rendo grazie a Dio perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino» (*Amoris laetitia* 57).

Nelle storie raccolte in questo libro non troviamo matrimoni perfetti, e se li trovassimo non sapremmo che farcene. Troviamo invece un bellissimo mosaico di storie comuni con alcuni tasselli davvero preziosi, utili per formare chi si appresta a ricevere la Grazia sponsale. Come ci diceva il cardinale Pietro Parolin, «i migliori formatori sono coloro che, consapevoli di portare “*questo tesoro in vasi di creta*” (2Cor 4,7), si sono lasciati scolpire dalla Parola di Dio e, docili al Magistero, portano agli sposi di questo tempo “*vino nuovo in otri nuovi*” (Mc 2,22)»³.

È proprio vero che «oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (*Amoris laetitia* 307).

Si tratta allora di costruire insieme una Chiesa fatta dei mattoni della gioia, capace di uscire dalle sagrestie per portare la buona notizia a chi è sfiduciato. Dio infatti ha scelto di consegnare il tesoro del sacramento delle nozze nella fragilità di vasi di creta (cfr. 2Cor 4,7): un uomo e una donna che, restando umani, si promettono il *per sempre*, che di per sé è una caratteristica divina. Questo è il miracolo del matrimonio cristiano!

C'è però un miracolo ancora più grande: quello di restituire la speranza del Vangelo a coloro che vedono naufragare la loro

³ S. EM. CARD. PIETRO PAROLIN, Omelia Santa Messa Conclusiva XX Sett. Naz. di studi sulla spiritualità coniugale e familiare dell'Ufficio Famiglia della CEI, Assisi (PG), 1° maggio 2018.

relazione nuziale, perché nelle loro ferite incontrano il balsamo di Gesù.

I verbi dell'*Amoris laetitia* – *accogliere, accompagnare, discernere, integrare* – sono il segno di una *Chiesa in uscita*, un dinamismo nuovo che esige preti e sposi maggiormente formati nella cura delle crisi di coppia; accompagnatori che, loro per primi, si siano lasciati condurre nel cammino di integrazione da Emmaus a Gerusalemme (cfr. Lc 24,13-35). L'VIII capitolo dell'Esortazione ci indica la strada e ci offre una luce nello sguardo: «Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità» (*Amoris laetitia* 308).

La questione è che siamo tutti fragili, tutti possiamo cadere: allora lo sguardo verso chi inciampa chiede a tutti noi il collirio della misericordia. Soprattutto poi esige la consapevolezza che «la condiscendenza divina accompagna sempre il cammino umano, guarisce e trasforma il cuore indurito con la sua grazia, orientandolo verso il suo principio, attraverso la via della croce» (*Amoris laetitia* 62).

L'augurio a chi legge queste pagine è allora di mettersi in cerca di accompagnatori sapienti, formati da quella che il Santo Padre chiama la «teologia in ginocchio», esperti della *divina misericordia* sperimentata dal vivo nella propria storia personale. La Chiesa italiana è ricca di questi accompagnatori, a partire da padre Salvatore che con fantasia creativa, ma anche un profondo amore per la Parola che salva, ci ha donato queste pagine.

Il grazie lo rivolgiamo soprattutto a Dio, per il prezioso mosaico di tanti gruppi di sposi che usufruiranno di questo testo camminando insieme. Lì, in quella comunione di piccole *chiese domestiche*, fiorisce la speranza di non essere più soli a percorrere le affascinanti e ripide vie dell'amore.



INTRODUZIONE

Il racconto che vi accingete a leggere e gli esercizi che lo seguono sono la continuazione della storia narrata e del percorso proposto nei precedenti libri: *Grazie a te il cielo*¹ e *Come sigillo sul cuore*². In essi si narra la vicenda di Adir e Avigail: una coppia di innamorati, i quali percorrono un itinerario interiore che li conduce prima a scoprire le leggi dell'amore e quindi a ritrovarsi nel Sacramento del Matrimonio attraverso un loro pieno coinvolgimento negli eventi della passione e resurrezione di Gesù, così come narrati nei Vangeli. Chi non avesse la possibilità di leggere e praticare gli esercizi dei primi due libri, cosa vivamente consigliata, troverà qui di seguito un breve riassunto della storia.

In questo terzo volume la coppia di protagonisti sarà impegnata ad edificare la chiesa domestica della propria famiglia e a scoprirne e viverne le dimensioni principali, sulla base dell'itinerario delineato dalla Lettera agli Efesini, mentre la loro storia ricalcherà principalmente gli Atti degli Apostoli, secondo la cronologia riportata nella Bibbia di Gerusalemme.

Il libro è dedicato a coloro che vogliono approfondire la spiritualità familiare o ne sono semplicemente interessati. Se non

¹ FRANCO S., *Grazie a te il cielo. Percorso interiore per coppie*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2017.

² FRANCO S., *Come sigillo sul cuore. Ritrovarsi nel Sacramento del Matrimonio*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2018.

siete tra queste due categorie di persone, non scoraggiatevi, il racconto e quanto esposto potranno darvi, in ogni caso, molti spunti che riguardano il vostro cammino di vita. Se poi non siete credenti, potrete trarre buon frutto egualmente, soprattutto dalla narrazione.

Il percorso qui proposto vi guiderà a rispecchiarvi nella natura più profonda della Chiesa e a seguire così le linee fondamentali di spiritualità familiare che se ne potranno trarre e che vi stimoleranno a passare da ciò che significa essere «una sola carne» a ciò che realizza l'essere «un solo Corpo» in Cristo e quindi a quanto ne consegue per la vostra vita.

Sarete accompagnati, all'inizio, da Saul, un giovane pieno di vita, ma anche di astio, perché si sente tradito da Avigail. Egli dovrà condurre un'indagine sulla prima comunità dei discepoli di Gesù e vi porterà a guardarla con i suoi occhi, all'inizio molto critici, che metteranno in evidenza, in modo inconsapevole, le dimensioni più decisive che la identificano. Da qui ritroverete i protagonisti Adir e Avigail che vi aiuteranno a riscoprire ciò che è essenziale nel maschile e nel femminile, in una visione ecclesiale della coppia, per poi affrontare «il lungo viaggio» che conduce al significato della fecondità e quindi della paternità in relazione alla maternità. Ultima tappa sarà il tema della lotta contro il male, in cui emerge come l'unione della coppia nella preghiera condivisa può diventare un'arma straordinaria.

Come negli altri due volumi, il libro è corredata di una serie di esercizi relativi al tema di ogni capitolo e quindi di ogni tappa del percorso. È possibile fare una scelta tra le domande o le attività proposte, volte a stimolare una riflessione su vari aspetti della vita familiare. Ogni esercizio è introdotto da un commento ad un brano della Lettera agli Efesini insieme a degli spunti di natura piuttosto teologica, che possono essere utilizzati dalla guida per preparare la catechesi. Sono raccomandati i rife-

rimenti all'*Amoris laetitia*, di cui possono essere letti e commentati i passaggi indicati.

Il libro può essere utilizzato personalmente, anche se è consigliato seguirlo in coppia, e si presta particolarmente a degli incontri in piccoli gruppi. In questo caso la sequenza proposta per l'incontro è la seguente:

- Breve preghiera introduttiva con invocazione allo Spirito Santo;
- Lettura del capitolo: ognuno dei presenti può leggere a turno un capoverso;
- Commento condiviso con l'ausilio delle domande presenti nella sezione «Dialogo di gruppo»;
- Breve catechesi preparata dalla guida sul tema del capitolo, con l'ausilio facoltativo di quanto esposto nella introduzione all'esercizio;
- Spiegazione da parte della guida delle domande che si è scelto di considerare e delle attività, qualora siano proposte;
- Spazio per la riflessione personale, con l'ausilio delle domande o dell'attività proposta nella sezione «Lavoro personale». Anche qui, come per il lavoro successivo, la guida potrà scegliere solo alcune tra le domande o attività;
- Lavoro di coppia;
- Spazio per la preghiera silenziosa;
- Preghiera conclusiva.

Buon cammino!

p. Salvatore